martedì 04.10.2011

RIFLETTORI SULL'AEROPORTO

«Prima l'acquisto delle azioni poi lanciamo la nuova pista»

Vespucci, ecco il cronoprogramma del governatore Rossi

di SANDRO BENNUCCI

«LA REGIONE deve acquisire almeno il 5% del pacchetto azionario di Adf; poi ci dovrà essere l'integrazione fra gli aeroporti di Firenze e di Pisa; quindi procederemo con la variante al Pit, il piano integrato territoriale della Piana, che prevederà la nuova pista». Ecco il punto su Peretola tracciato da colui che, in questo momento, è il protagonista principale: il presidente della Regione, Enrico Rossi. Tre tappe, tre azioni anche in rapida successione: ma rigorosamente nell'ordine. Il motivo dei rinvii e dei tentannamenti è finalmente chiaro: se la Regione approvasse la variante prima di essere entrata nel pacchetto azionario di Adf, farebbe un regalo agli azionisti senza avere la possibilità di esercitare alcun controllo. Perché, almeno teoricamente, incassata la certezza della nuova pista, Adf potrebbe realizzarla senza dover rendere conto al governo toscano e senza integrarsi, né fare accordi con nessuno. E Benetton ecco il grande timore di Rossi avrebbe la possibilità, attraverso la sua forte partecipazione nella

società di gestione, di portare Peretola al livello dello scalo di Venezia. Che ha un movimento da capogiro: 6 milioni di passeggeri l'anno. Il rischio? Che nessuna voglia vendere le azioni, aspettando di vederle crescere con l'approvazione della variante, E che Civilavia, stufa di promesse e rinvii, declassi Firenze nella serie B degli aeroporti. Decretando una retrocessione capace di frenare i lo sviluppo della città e di due terzi della Toscana per i prossimi 20 anni.

Presidente Rossi, se questo è lo scenario può succedere che la nuova pista — parallela, obliqua o... marziana — finisca nel museo delle opere mai realizzate...

«Il pericolo è questo. Io non sarò il presidente del declassamento, ma bisogna che tutta la classe dirigente della Toscana — politica, economica e imprenditoriale — mi dia una mano. Altrimenti faccio la fine di Sisifo: porto il macigno in cima alla montagna, poi basta un refolo di vento per ributtarlo giù. E quel refolo sarebbe fatale a Firenze, che resterebbe senza un aeroporto vero in decenni cruciali per il turismo e gli affari».

Beh, all'inizio del Novecento

— lo testimoniano gli atti di
Palazzo Vecchio e un libro di
Davis Ottati — i fiorentini si
spaccarono sull'opportunità
di costruire l'acquedotto...

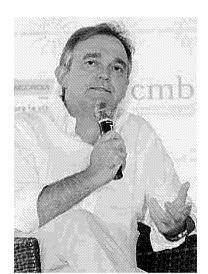
«Conosco le storie e le divisioni da autolesionismo. Ma non scherziamo: qui si rischia di negare il 'diritto di volare' a generazioni di cittadini, di giovani, di imprenditori. A Peretola declassato volerebbero i Piper e crescerebbero pomodori e cicoria».

Ma lei non vuole uno scalo come quello di Venezia...

«La Piana non sopporterebbe uno sviluppo così smodato. Anche se c'è chi lo ipotizza. Benetton voleva andarsene da Firenze, invece ha mantenuto la maggioranza azionaria e deve aver pensato davvero di portare qui il modello lagunare. Vennero da me con una brochure...».

Invece la Regione intende guidare il gioco con una congrua partecipazione azionaria...

«Per ragioni molteplici. Prima di tutto per garantire i comuni della Piana che non andremo verso uno sviluppo incontrollato. Poi per garantire Pisa: nella nostra



PRESIDENTE DELLA REGIONE Enrico Rossi



Non voglio fare la fine di Sisifo: porto il macigno in cima alla montagna, poi basta un refolo di vento per ributtarlo giù







lo scalo ideale per business e turismo di qualità».

Ha fissato incontri con i possibili venditori delle azioni (Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Camera di commercio, un privato gruppo pratese n.d.r.)?

«Sì, li vedrò questa settimana. Mi auguro si possa procedere per portare avanti le altre iniziative: vale a dire l'integrazione con Pisa e la variante al Pit, sulla quale mi aspetto una forte condivisione politica, sia dalla maggioranza che dall'opposizione».

La nuova pista come sarà?

«(Ride) Non necessariamente parallela, come continua a sostenere il sindaco Renzi, escludendo qualsiasi altra ipotesi. Stiamo studiando la soluzione migliore, ma su parametri precisi: una pista di 2000 metri, con 300 davanti e 300 dietro. Una pista moderna e sicura: che però non potrà crescere. E che rispetterà la Piana».

sandro.bennucci@lanazione.net

L'APPELLO

«IO NON SARÒ IL PRESIDENTE DEL DECLASSAMENTO, MA BISOGNA CHE TUTTA LA CLASSE DIRIGENTE DELLA TOSCANA MI DIA UNA MANO»